

tolo affronta la questione della tradizione orale. Il terzo tratta del modo d'interpretare l'AT da parte di Gesù, "trasgressore di confini" e "liberale", e di Paolo, "un eretico". È poi la volta della pseudonimia. Il quinto tratta dell'autorità della scrittura secondo la scrittura e si conclude con una lettera al professor Nicole. Il sesto tratta dei livelli di autorità canonica. Il settimo della questione della certezza. Gli ultimi capitoli collegano l'esegesi alla tradizione viva, e cioè quel processo di trasmissione tipica della tradizione nel giudaismo.

Dunn è convinto che la questione dell'autorità e dell'interpretazione delle scritture sia fondamentale per la teologia e articola il proprio pensiero in maniera sempre molto chiara. Anche se non è detto in maniera esplicita, cerca di combattere il fondamentalismo e innanzi tutto la sua ansiosa ricerca di certezze. Secondo lui la certezza appartiene a un "gioco linguistico" diverso da quello della fede. La prima sarebbe riconducibile al mondo artificiale della matematica, mentre la seconda a quella della relazione. La ricerca di certezza andrebbe in definitiva contro il secondo comandamento perché farebbe dipendere la fede nel Dio invisibile da un idolo visibile e tangibile.

Questa critica è estesa all'evangelicalismo (A.A. Hodge, B.B. Warfield). Viene così ripresa la *Dichiarazione di Chicago sull'inerranza biblica* (1978), di cui viene ignorata la traduzione italiana non da parte di una modesta casa editrice di provincia, ma come *Dichiarazioni evangeliche. Il movimento evangelicale 1966-1996*, I, (EDB 1997). La disattenzione per le traduzioni esistenti in italiano ha anche l'effetto di presentare le posizioni evangelicali come qualcosa d'esotico e misterioso. Così si parla dell'"opinione dell'ICBI", dei "tentativi messi in atto dalla ICBI per convincere" per cui l'ICBI

---

■ JAMES D.G. DUNN, *Parola viva*, Torino, Paideia, Claudiana 2017, pp. 324.

L.A. è uno dei maggiori biblisti neotestamentari con importanti opere al suo attivo sul cristianesimo primitivo, sulla teologia di Paolo, sulla cristologia neotestamentaria e con diversi commentari a libri del NT. Rispetto a studi assai tecnici, *Parola viva* è destinato a un pubblico più generale e si propone di presentare la Scrittura come parola viva di Dio. Una "parola viva" che fa venir meno "qualsiasi distinzione netta fra scrittura e tradizione" e che apre a un ascolto nuovo e inedito.

Dopo aver tratteggiato in cosa consista l'interpretazione del NT, il secondo capi-